

IL GRUPPO DI VISEGRÁD: DALLA FORMAZIONE ALL'INTEGRAZIONE EURO-ATLANTICA*

Murillo Missaci Borges
Sapienza Università di Roma

Il Gruppo Visegrád, fondato nel 1991 e formato da Repubblica Ceca, Ungheria, Repubblica di Polonia e Repubblica Slovacca, ha avuto un'importanza fondamentale nel processo di integrazione euro-atlantica e nella reintegrazione internazionale di questi quattro paesi, che sono stati membri a pieno titolo dell'Unione Europea e della NATO dal 2004. La cooperazione Visegrád è stata istituita dopo il crollo dei regimi socialisti, il ripristino della democrazia e la liberalizzazione del mercato negli allora tre paesi dell'Europa centrale nel 1989, in risposta al "vuoto" geopolitico in cui si sono ritrovati. Pertanto, le nuove élite politiche dell'epoca consideravano la cooperazione regionale uno strumento essenziale per mantenere la stabilità interna ed esterna e per stabilire un percorso comune verso l'integrazione in Occidente. Il Gruppo Visegrád è considerato un importante attore regionale anche all'interno delle istituzioni euro-atlantiche, dove negli anni i V4 hanno cercato di far convergere interessi e sviluppare strategie comuni per raggiungere i loro diversi obiettivi, anche se c'è sempre stato un certo grado di scetticismo e diffidenza nei suoi confronti. Lo scopo di questo lavoro è quello di esaminare come questa cooperazione si è sviluppata nel corso degli anni e di analizzarne l'evoluzione fino al pieno raggiungimento dei suoi obiettivi primari nel 2004, dimostrando come il Gruppo Visegrád ha saputo trasformarsi ed evolversi, consolidando al tempo stesso le proprie visioni dell'identità mitteleuropea.

Parole chiave: Visegrád, Integrazione europea, Europa centrale, cooperazione internazionale

The Visegrád Group, founded in 1991 and formed by the Czech Republic, Hungary, the Republic of Poland and the Slovak Republic, has had

* Il presente contributo intende presentare, in maniera sintetica, la tesi di laurea magistrale scritta e discussa da Murillo Missaci Borges (Relatore: Luca Micheletta) a conclusione del Corso di laurea magistrale in Relazioni internazionali presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel 2022.

fundamental importance in the process of Euro-Atlantic integration and in the international reintegration of these four countries, which have been full members of the European Union and NATO since 2004. The Visegrád cooperation was established after the collapse of the socialist regimes, the re-establishment of democracy and the market liberalisation in the then three Central European countries in 1989, responding to the geopolitical “vacuum” in which they found themselves. Thus, the new political élites at the time considered regional cooperation as an essential tool to maintain internal and external stability as well as to establish a common path towards integration in the West. The Visegrád Group is considered to be an important regional player also within the Euro-Atlantic institutions, where over the years the V4 have tried to converge interests and develop common strategies to achieve their different objectives, although there has always been a certain degree of scepticism and distrust of it. The purpose of this paper is to examine how this cooperation has developed over the years and to analyse its evolution until the full achievement of its primary objectives in 2004, demonstrating how the Visegrád Group has been able to transform and evolve, while also consolidating its own vision of Central European identity.

Keywords: Visegrád, European integration, Central Europe, international cooperation

1. Introduzione

La totale trasformazione del regime politico ed economico in Ungheria, Polonia e Cecoslovacchia comportò sfide e problemi comuni che guidarono il loro atteggiamento a partire dall’inizio degli anni 1990 per l’attuazione di un nuovo sistema politico libero, pluralistico e democratico, per lo stabilimento di un’economia di mercato e per il loro reinserimento nello scenario internazionale in quanto nuovi Stati indipendenti dal controllo totalitario sovietico, sottolineando l’importanza del loro pieno coinvolgimento nelle istituzioni politiche, economiche e di sicurezza euro atlantiche. Gli allora tre Stati centroeuropei erano naturalmente motivati a cooperare anche per ragioni di vicinanza geografica, esperienze storiche reciprocamente sovrapposte e interconnesse e forti legami culturali.

Tra questi fattori positivi per la cooperazione si trovavano, inoltre, le somiglianze tra i loro potenziali economici e livelli di sviluppo economico, nonché i simili processi di liberalizzazione economica e di democratizzazione e le comuni priorità di politica estera e di sicurezza (Strážay 2011, 15-16). D’altra parte, gli

aspetti negativi facevano riferimento principalmente al passato e ai rapporti tra i singoli Paesi, al centro dei quali vi erano questioni etniche e territoriali, nonché visioni politiche a volte divergenti, che furono, però, messe in secondo piano almeno temporaneamente. È importante menzionare, inoltre, che già a partire dalla fine degli anni 1970 i movimenti dissidenti di questi Paesi iniziarono ad avere contatti più frequenti, finendo per confermare un'idea dell'Europa centrale come essendo "un'Europa tradizionalmente occidentale rimasta fuori dal suo spazio geopolitico e culturale originale dopo il 1945, quando cadde sotto il giogo dell'Unione Sovietica".

Il movimento dissidente fu, infatti, di estrema importanza per l'elaborazione della cooperazione di Visegrád dal momento in cui capì la necessità di far "ritornare all'Europa" ai cechi, polacchi, ungheresi e slovacchi, giacché dopo la caduta dei regimi comunisti molti degli ex dissidenti parteciparono attivamente alla vita politica e culturale di queste nuove democrazie, alcuni dei quali avendo assunto le più alte cariche istituzionali nei loro Paesi.

La rottura dell'equilibrio di potere bipolare, simboleggiato dalla caduta del Muro di Berlino e dal crollo dei regimi comunisti, assieme alla riunificazione delle due Germanie e alla necessità di liberarsi dal Comecon e dal Patto di Varsavia, condusse questi tre Stati a cercare di riempire il vuoto politico, economico e militare in Europa centrale tenendo conto della necessità di preservare la stabilità regionale e di integrarsi appieno nell'Occidente. In questo modo, l'idea della cooperazione centroeuropea fu rivisitata come un modo ideale per organizzare le loro relazioni reciproche e raggiungere i loro interessi comuni cercando, dunque, di superare le ostilità storiche tra di loro e di evitare nuove controversie (Strážay 2011, 15-16).

2. L'evoluzione storica della cooperazione di Visegrád

Gli studiosi tendenzialmente dividono la storia della cooperazione di Visegrád dalla sua creazione fino alla piena adesione dei quattro Stati all'Unione europea e alla NATO in tre fasi: la prima dal 1990 al 1994, la seconda dal 1994 al 1999 e la terza dal 1999 al 2004, quando fu raggiunta la piena adesione di tutti e quattro gli Stati all'Unione europea e alla NATO.

Per Varsavia, questa cooperazione avrebbe potuto garantire gli interessi dello Stato come la sicurezza e stabilità regionale, nonché l'inserimento internazionale della Polonia come un ponte tra l'Europa occidentale e quella orientale, dato che si trovava tra una forte Germania appena riunificata e un'Unione Sovietica sempre più instabile. In questo modo, la Polonia auspicava il ruolo di potenza regionale o di "portavoce dell'Europa centrale", motivo per il quale a principio Praga e Budapest preferivano cooperare piuttosto con altri *partners* (Spero 1992, 61). La diplomazia

cecoslovacca, invece, sottolineava il ruolo della Cecoslovacchia nell’elaborazione di un nuovo modello di integrazione europea e atlantica, cercando di fungere da “ponte” per coinvolgere anche i vicini polacchi e ungheresi e integrarli nell’Occidente. Infine, dopo l’inizio della dissoluzione dell’Ugoslavia, fu il pragmatismo ungherese che spinse Budapest a spostare la sua area di attuazione regionale più a nord per cooperare soprattutto con i vicini cecoslovacchi, con i quali avevano due grandi contese da risolvere (le minoranze ungheresi in Slovacchia e la costruzione del progetto idroelettrico di Gabčíkovo–Nagymaros), ritenendo la cooperazione trilaterale ugualmente importante per lo sviluppo economico ungherese.

2.1 *Visegrád 1 (1990-1994)*

La prima fase della cooperazione di Visegrád si inizia nel gennaio 1990, quando il Presidente cecoslovacco Václav Havel visitò Varsavia e Budapest, proponendo una prima iniziativa di cooperazione regionale per il “ritorno in Europa” dei cecoslovacchi, polacchi e ungheresi. Concretamente, Havel propose in questa occasione l’organizzazione di un vertice dei Capi dello Stato, di Governo e dei Ministri degli Esteri, che finalmente si tenne a Bratislava nell’aprile successivo e al quale presero parte anche i Ministri degli Esteri italiano, austriaco e jugoslavo. Questa prima conferenza ebbe poco successo a causa di cambiamenti politici interni e di alcune divergenze tra le parti, ma rappresenta il primo passo verso lo stabilimento formale della cooperazione di Visegrád, avendo dimostrato che tutti erano interessati alla cooperazione e all’integrazione, nonostante avessero ancora visioni un po’ diverse sul modo come esse si sarebbero realizzate (Lukáč 2001, 10-11).

Inoltre, nel 1990, il Primo ministro ungherese József Antall fu il primo a dichiarare formalmente la necessità di abbandonare e sciogliere il Patto di Varsavia, sulla quale i vicini polacchi e cecoslovacchi erano d’accordo. La crescente instabilità che si verificava in Unione Sovietica, assieme alle difficoltà nei negoziati bilaterali con Mosca per il ritiro delle truppe sovietiche dal territorio polacco, ungherese e cecoslovacco e per la rinegoziazione del debito pubblico, spinse i tre Paesi a cercare nuovamente una strada comune, che culminò nell’organizzazione di un nuovo vertice trilaterale svoltosi a Visegrád, Ungheria, nel febbraio 1991. Da questo vertice emerse la cosiddetta “Dichiarazione di Visegrád”, che diede vita al Gruppo di Visegrád: firmata da Lech Wałęsa, József Antall e Václav Havel, la Dichiarazione riconfermava gli obiettivi e le sfide comuni dei tre Paesi. I *leaders* affermarono particolarmente che fosse «[...] convinzione degli Stati firmatari che [...] la loro cooperazione rappresenti un passo significativo sulla via dell’integrazione europea generale».¹ Inoltre, la Dichiarazione determinava che

¹ *Declaration on Cooperation between the Czech and Slovak Federal Republic, the Republic of*

si sarebbero tenuti incontri e consultazioni trilaterali a vario livello e forma, volti ad approfondire i loro rapporti reciproci e quelli con le istituzioni euro atlantiche, oltre ad indicare le tematiche sulle quali avrebbero cooperato, come la sfera della sicurezza, della cultura, del mercato, l'ecologia e l'attuazione dei diritti delle minoranze etniche. Non si trattava di uno strumento giuridico fondamentale o vincolante, bensì di un possibile mezzo per raggiungere obiettivi strategici definiti congiuntamente, dimostrato, per esempio, dall'essenziale approccio comune di Budapest, Praga e Varsavia durante la revisione ai loro trattati bilaterali con Mosca, dato che la loro resistenza congiunta contrastò e indebolì le pressioni sovietiche grazie all'intenso scambio di informazioni in materia di difesa e di sicurezza verificato nel corso del 1990 (Spero 1992, 64-67).

Al momento del vertice successivo dei V3, tenutosi a Cracovia nell'ottobre 1991, sia il Patto di Varsavia sia il Comecon erano già stati sciolti, le truppe sovietiche erano già state completamente ritirate dall'Ungheria e dalla Polonia e il ritiro dalla Cecoslovacchia era già stato iniziato. A Cracovia, i partecipanti si posero l'obiettivo di integrare pienamente gli Stati del V3 nel sistema politico, economico, giuridico e di sicurezza euro atlantico, riconoscendo che gli sforzi per raggiungere questo obiettivo sarebbero stati compiuti attraverso l'associazione alla Comunità economica europea (CEE) e l'avvicinamento alla NATO. Inoltre, annunciarono anche un accordo sulla liberalizzazione dei movimenti di capitale all'interno dei tre Paesi con lo scopo di stabilire una zona di libero scambio. Difatti, poco dopo furono firmati gli Accordi di associazione con la CEE con lo scopo di integrarli ulteriormente nel mercato e nelle istituzioni di Bruxelles.

Il quarto e ultimo vertice dei V3 prima della dissoluzione cecoslovacca e della decelerazione della cooperazione si svolse a Praga nel maggio 1992. L'obiettivo di questo incontro fu principalmente quello di valutare la cooperazione fino a quel momento, consultarsi sulle questioni di politica internazionale, cercare una posizione politica unificata e definire un quadro per l'azione futura in campo economico. Per la prima volta fu dichiarato ufficialmente che l'obiettivo a lungo termine della politica di sicurezza dei Paesi di Visegrád fosse la loro piena adesione alla NATO, oltre all'intenzione di richiedere congiuntamente la loro adesione alla CEE dopo la ratifica degli Accordi di associazione.²

I risultati iniziali raggiunti dalla cooperazione tra i Paesi di Visegrád nel biennio 1991-1992 rispecchiarono gli obiettivi determinati dalle Dichiarazioni,

Poland and the Republic of Hungary in Striving for European Integration (Dichiarazione sulla cooperazione della Repubblica Federale Ceca e Slovacca, della Repubblica di Polonia e della Repubblica di Ungheria nell'impegno per l'integrazione europea), Visegrád, 15 febbraio 1991.

² A „Visegrádi Hármak” vezetőinek közös nyilatkozata (Dichiarazione congiunta dei leader dei “Visegrád 3”), Praga, 6 maggio 1992.

essendosi verificati il coordinamento della loro politica estera e di sicurezza, l'avvio del processo di armonizzazione e liberalizzazione degli scambi reciproci e con i vicini occidentali (risultato nella firma dell'Accordo centroeuropeo di libero scambio, CEFTA, nel dicembre 1992), lo scioglimento del Comecon, nonché il coordinamento del loro approccio verso l'integrazione nella CEE e nella NATO per mezzo della firma degli Accordi di associazione e la loro adesione al NACC (Consiglio di Cooperazione del Nord Atlantico, una specie di primo meccanismo di integrazione nell'Alleanza). In relazione alla prima fase del V4, si potrebbe dire che il CEFTA sia stato uno dei più importanti risultati, dato che diede continuità alla cooperazione in ambito economico mentre quella politica non si verificava, essendo stato esteso a più ambiti e Stati membri negli anni.

A partire dal 1993 si aggiunsero alcune nuove realtà e questioni controverse ai problemi storici già esistenti tra i V3, come la disgregazione della Cecoslovacchia in due Stati separati, le cui nuove *leaderships* indebolirono le dinamiche del Gruppo grazie, tra l'altro, al raffreddamento dei rapporti tra cechi e slovacchi e alle visioni divergenti di politica estera dei nuovi governi. Il governo di Václav Klaus in Cechia preferiva cooperare con i vicini occidentali più sviluppati e cercava di spingere l'integrazione di Praga senza dover aspettare i vicini del V4. A Bratislava, invece, il governo autoritario di Vladimír Mečiar prese posizioni meno favorevoli all'integrazione con l'Occidente, dando particolare attenzione ai rapporti con Mosca. Inoltre, i rapporti tra Slovacchia e Ungheria divennero più tesi in questo periodo a cause delle dispute sulle minoranze magiare in Slovacchia e sulla costruzione della diga sul Danubio, viste da Mečiar come "strumenti dell'ingerenza ungherese in Slovacchia" (Rhodes 2003, 8). I nuovi governi a Budapest e a Varsavia, invece, ribadivano più volte l'importanza di Visegrád per la loro politica internazionale. Purtroppo, con il passare del tempo emerse una tendenza a individualizzare gli sforzi per entrare nelle strutture euro atlantiche, influenzate parzialmente anche dall'atteggiamento delle istituzioni a Bruxelles (Dangerfield 2008, 640-643).

2.2 La trasformazione della cooperazione di Visegrád (1994-1999)

Il periodo che va dal 1993 al 1998 è valutato come una fase di scarsa, se non nulla cooperazione all'interno del V4, durante il quale non si tennero riunioni politiche importanti e l'ambito della cooperazione fu spostato a sfere più basse o specifiche. L'approccio individualista e talvolta divergente delle nuove forze politiche e la preferenza alla cooperazione bilaterale (eccetto in Polonia, dove l'attivo sostegno alla cooperazione regionale centro europea rimase evidente anche in ambito bilaterale) contribuirono a questa decelerazione delle attività tra i V4, giacché Praga e in seguito anche Budapest si consideravano più avanzate dei vicini e Bratislava si rivolgeva piuttosto ai partner a est.

Il CEFTA era considerato come uno spazio di lavoro efficace e preferibile per lo stabilimento della zona di libero scambio e per l'integrazione nell'Unione europea e nel mercato europeo. Oltre ciò, le prospettive di adesione alla NATO richiedevano il coordinamento reciproco militare e strategico, sviluppato soprattutto in ambito trilaterale tra Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria, visto che la Slovacchia era rimasta indietro riguardo al consolidamento del sistema democratico e dell'integrazione con i vicini occidentali. Questi stretti contatti trilaterali risultarono nel formale invito di adesione durante il vertice NATO di Madrid del luglio 1997 e alla piena adesione dei tre Stati all'Alleanza nel 1999. La particolare attenzione dell'Occidente alla soluzione delle dispute etniche e alla tutela delle minoranze, definite requisiti alle adesioni, spinse ulteriormente il dialogo tra i V4, esemplificato particolarmente dall'avvicinamento tra Ungheria e Slovacchia nel 1995 in seguito alla firma del trattato bilaterale sulle relazioni di buon vicinato e sulla cooperazione amichevole, che riconosceva formalmente i confini tra i due Paesi e prevedeva, tra l'altro, l'introduzione dei diritti delle minoranze etniche.

Le principali ragioni che spinsero il rilancio dei contatti reciproci fu l'ondata di cambiamenti politici a partire dal 1997, che comportò una nuova visione di politica estera e della cooperazione di Visegrád quando i governi di Václav Klaus e Vladimír Mečiar ebbero fine, assieme, come già accennato, all'avvio dei negoziati di adesione alla NATO e all'Unione europea a Varsavia, Praga e Budapest, che per ragioni pragmatiche si sedettero insieme per organizzare il loro approccio comune e cercare di velocizzare la loro adesione, dato che a questo punto il CEFTA da solo non era più sufficiente per portare avanti l'integrazione (Dangerfield 2008, 640-643).

Al vertice CEFTA di Praga del settembre 1998, il Primo ministro ceco Miloš Zeman propose di estendere le attività dell'accordo alla sfera politica e di rinnovare la cooperazione di Visegrád. Poco dopo, in un incontro a Budapest i Primi ministri Viktor Orbán, Miloš Zeman e Jerzy Buzek rilanciarono formalmente l'idea di Visegrád, invitando la Slovacchia, che si preparava per le elezioni, a riprendere il suo posto, dato che l'adesione dei tre primi senza la Slovacchia rappresentava un problema per la libera circolazione dei cittadini cechi e slovacchi e per l'unione doganale esistente tra Praga e Bratislava, mentre che per Budapest, rimanere scollegata dalle frontiere della NATO era un grande inconveniente e lasciare la minoranza ungherese al di fuori di questa area avrebbe potuto metterla a rischio (Dangerfield 2008, 644). Il nuovo governo slovacco era guidato da Mikuláš Dzurinda, molto più disposto e impegnato per il consolidamento della democrazia e dell'integrazione con l'Occidente rispetto al suo predecessore.

Nel maggio 1999 si tenne un importante incontro tra i quattro Primi ministri a Bratislava, dal quale emerse il documento "Contenuti della cooperazione

di Visegrád”, che definiva i modi e le principali aree di cooperazione tra i V4, come consultazioni in materia di politica estera, affari interni, cultura e istruzione, scienza, tecnologia, infrastruttura e ambiente in stretta collaborazione anche con l’Unione europea. Così fu riavviato formalmente il Gruppo di Visegrád e furono ampliati il livello e le sfere di cooperazione e istituzionalizzazione con lo stabilimento di una presidenza di gruppo a rotazione annuale, di incontri regolari a vario formato e livello e la forte attenzione alla sfera socioculturale, che estese l’idea di Visegrád anche alla società civile. Questo vertice diede inizio, così, al periodo conosciuto come “Visegrád 2”, che durò fino al raggiungimento delle adesioni nel 2004 e nel quale la cooperazione di Visegrád si sviluppò ulteriormente.

2.3 Visegrád 2 (1999-2004)

L’incontro di Bratislava gettò le basi per la costruzione di un nuovo Gruppo di Visegrád, la cui cooperazione si intensificò significativamente negli anni successivi. Nel periodo tra il vertice di Bratislava e l’adesione dei quattro Paesi all’Unione europea, nel 2004, l’obiettivo principale della loro cooperazione permase quello della piena integrazione in Europa, ma adesso Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca dividevano anche il compito di sostenere diplomaticamente e soprattutto di accelerare il processo di integrazione della Slovacchia tramite il trasferimento delle loro esperienze, giacché i tre primi erano divenuti membri della NATO e facevano parte del primo gruppo di Paesi ad aver iniziato i negoziati di adesione all’Ue a partire dal 1999. Il trasferimento delle esperienze dei tre vicini a Bratislava fu di grande importanza nell’accelerazione dell’integrazione slovacca, grazie all’intenso coordinamento diplomatico e tecnico svolto in questi anni.

Il basso livello di istituzionalizzazione concordato nel vertice a Bratislava si consolidò con la creazione del Fondo Internazionale di Visegrád (*International Visegrád Fund*, IVF) nel 2000, un importante strumento rivolto al finanziamento di progetti di cooperazione in ambito culturale e scientifico nei quattro Paesi, il cui Accordo di istituzione firmato dai quattro Primi ministri a Praga determinò che la sede del suo Segretariato sarebbe stata a Bratislava e che gli obiettivi del Fondo sarebbero perseguiti attraverso il sostegno finanziario di attività, in particolare nei settori della promozione e sviluppo della cooperazione culturale; della promozione e sviluppo degli scambi scientifici, della ricerca e della cooperazione nel campo dell’istruzione tra le Parti; della promozione e sviluppo degli scambi tra i giovani; della promozione e sviluppo della cooperazione transfrontaliera e della promozione e sviluppo del turismo delle Parti contraenti. I Ministri degli Esteri dei V4 determinarono, inoltre, un contributo iniziale annuo pari a 250 mila euro per ogni Paese membro, importo che fu aumentato gradualmente negli anni con lo scopo di sostenere le attività dell’IVF.

Inoltre, in questo periodo l'attività diplomatica dei V4 si intensificò con il maggiore coordinamento delle loro posizioni di politica estera e lo stabilimento del formato "V4+", per mezzo del quale si tennero importanti riunioni congiunte del Gruppo insieme ad altri *partners* regionali ed europei, che rin vigorirono la loro immagine internazionale in quanto attore regionale.

Un altro vertice dei Capi di governo del V4 si svolse nel giugno 2002 a Esztergom, Ungheria, durante il quale fu data particolare attenzione allo scambio di informazioni sull'adesione all'Ue e fu ribadito l'auspicio che l'invito di adesione della Slovacchia alla NATO arrivasse a margine del vertice successivo dell'Alleanza. Oltre a ciò, con lo scopo di aumentare la loro cooperazione, i Primi ministri concordarono sul rafforzamento del ruolo della Presidenza del Gruppo, alla quale avrebbero dovuto spettare competenze e responsabilità più precise sia all'interno sia all'esterno del V4. A questo proposito fu firmato un allegato al documento "Contenuti della cooperazione di Visegrád", che determinava i principi per l'azione della Presidenza. Nell'ambito dell'IVF, oltre all'aumento dei contributi a 600 mila euro annui per ogni Paese membro, i Capi di governo concordarono sulla creazione del *Visegrád Prize* e del *Visegrád Scholarship Programme*. Quest'ultimo sarebbe consistito nell'assegnazione di borse di studio post-laurea di un anno a studenti universitari dei Paesi del V4, sostenendo gli scambi di studio tra i quattro Stati e l'invio di studenti selezionati anche in scuole al di fuori del Gruppo.

Nel vertice successivo, tenuto nel giugno 2003 a Tále, Slovacchia, i Primi ministri del V4 invitarono i coordinatori nazionali della cooperazione a elaborare un documento sulle linee guida della cooperazione del Gruppo di Visegrád successiva all'adesione all'Ue. Questa idea fu rafforzata durante il vertice dei Presidenti tenuto a Budapest in dicembre, nel quale concordarono che la cooperazione di Visegrád avrebbe senso anche dopo l'adesione e che avrebbe dovuto continuare. Nel marzo 2004 la Slovacchia divenne ufficialmente membro della NATO, assieme ad altri Stati europei, e in vista dell'imminente adesione dei V4 all'Unione europea, prevista per il mese di maggio, i quattro Primi ministri si incontrarono a Kroměříž, Repubblica Ceca, dove firmarono la "Dichiarazione dei Primi ministri della Repubblica Ceca, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Polonia e della Repubblica Slovacca sulla cooperazione dei paesi del Gruppo di Visegrád dopo la loro adesione all'Unione europea", la cosiddetta Dichiarazione di Kroměříž, e adottarono le "Linee guida sulle aree future della cooperazione di Visegrád".

La Dichiarazione di Kroměříž confermava il raggiungimento dei principali obiettivi stabiliti dalla Dichiarazione di Visegrád del 1991 e ribadiva che la cooperazione si sarebbe concentrata su attività e iniziative regionali volte a rafforzare l'identità della regione dell'Europa centrale, basandosi su progetti concreti e

mantenendo il suo carattere flessibile e aperto.³ Le "Linee guida sulle aree future della cooperazione di Visegrád", invece, riconfermavano e intensificavano le riunioni formali e informali a vario livello, nonché la comunicazione e la cooperazione tra i coordinatori nazionali del V4 e tra le rappresentanze permanenti dei Paesi del V4 in tutte le organizzazioni internazionali delle quali erano membri, delineando, in aggiunta, le precise aree di cooperazione future nell'ambito di Visegrád all'interno e all'esterno del Gruppo. Un altro importante risultato del vertice di Kroměříž fu l'aumento ulteriore del bilancio dell'IVF a 3 milioni di euro annui (ovvero 750.000 euro erogati da ciascuno Stato membro), grazie alla positiva valutazione dei progetti sostenuti dal Fondo, giacché rafforzavano i legami personali tra i cittadini e intensificavano, tra l'altro, la cooperazione transfrontaliera anche attraverso le borse di studio, che ora sarebbero state estese anche ai cittadini degli altri Stati dell'Europa centrale, orientale e dei Balcani. I Primi ministri dichiaravano, in questo merito, di voler intensificare la cooperazione V4+ con i diversi partner dell'Europa centrale e orientale e dei Balcani con lo scopo di sostenere la loro adesione alle strutture euro atlantiche utilizzando anche le loro esperienze in ambito economico, transfrontaliero, ambientale, della sicurezza, dei trasporti e dell'infrastruttura.

Dopo i lunghi negoziati con l'Unione europea nel corso degli anni, per mezzo dei quali le quattro repubbliche centro europee (assieme ad altri Stati candidati) si adattarono ai requisiti di adesione, nell'aprile 2003 fu firmato il Trattato di adesione, che comprendeva, tra l'altro, i diritti e gli obblighi dei nuovi Stati membri, la nuova struttura di rappresentanza degli Stati membri all'interno delle istituzioni europee, una dettagliata descrizione sugli accordi conclusi durante la fase negoziale e una serie di dichiarazioni congiunte tra Stati membri, della Commissione europea e dei nuovi Paesi membri su tematiche specifiche. Finalmente, in seguito all'approvazione e ratifica del Trattato in tutti gli Stati coinvolti, Cechia, Polonia, Slovacchia e Ungheria divennero membri pieni dell'Unione europea il 1° maggio 2004. Nel mese di giugno i loro cittadini poterono votare per la prima volta per i loro rappresentanti al Parlamento europeo.

3. Conclusioni

La cooperazione di Visegrád ebbe un ruolo fondamentale, sebbene in misure e modi diversi, per lo scioglimento delle strutture internazionali del potere sovietico,

³ *Declaration of Prime Ministers of the Czech Republic, the Republic of Hungary, the Republic of Poland and the Slovak Republic on cooperation of the Visegrád Group countries after their accession to the European Union* (Dichiarazione dei Primi ministri della Repubblica Ceca, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Polonia e della Repubblica Slovacca sulla cooperazione dei Paesi del Gruppo di Visegrád dopo la loro adesione all'Unione europea), Kroměříž, 12 maggio 2004.

per il ritiro delle truppe di Mosca dai loro territori e per la piena integrazione e adesione di Ungheria, Slovacchia, Polonia e Repubblica Ceca nell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord e nell'Unione europea. Visegrád gettò, inoltre, le basi per la cooperazione regionale in Europa centrale e orientale dopo il crollo del comunismo. Gli esiti del V4 furono positivi anche grazie alle attività del CEFTA, che riuscì a consolidare una zona di libero scambio nella regione, successivamente estesa anche ad altri Paesi interessati, come Slovenia, Romania e Bulgaria. Il CEFTA esiste tutt'oggi e serve come un importante strumento di preparazione per l'integrazione nel mercato comune europeo. Grazie a questi esiti e all'avvicinamento con i vicini, sorsero anche discussioni sull'allargamento di Visegrád alla fine degli anni 1990, che furono però respinte. Il Gruppo di Visegrád si consolidò, quindi, sui principi della non ulteriore istituzionalizzazione e del non allargamento, come un conveniente spazio per consultazioni reciproche e sviluppo delle aree di cooperazione tangibile, qualora si osservasse una convergenza di interessi e obiettivi.

Durante tutta la sua evoluzione – compresa quella successiva al 2004 – la cooperazione di Visegrád si estese a diverse tematiche e ambiti, affrontò sfide e divisioni significative, si adattò alle circostanze interne ed esterne regionali ed europee e raggiunse i suoi obiettivi anche grazie alla sua talvolta criticata debole istituzionalizzazione, che indiscutibilmente permise agli attori politici di agire più liberamente nella stessa misura che non li costrinse a cooperare in ambito esclusivamente regionale. In questo modo, nella storia di Visegrád i quattro Stati non dovevano, ma potevano cooperare e trovare consensi quando vi fosse la necessità, l'opportunità o almeno la volontà politica. Questo suo approccio pragmatico e flessibile è certamente un garante della continuazione del V4, che si è integrato pienamente nelle politiche estere ceca, polacca, slovacca e ungherese, e che difficilmente sarà trascurato dalle élites politiche dei quattro Stati neppure durante le fasi di più acuta divisione. Questi Paesi riuscirono a consolidare la loro propria concezione di Europa centrale, a ricollocarsi nel suo tradizionale spazio storico e culturale occidentale e a garantire la loro sicurezza. Milan Kundera, noto scrittore ceco scomparso recentemente, scrisse nel 1983 che

Ce qui définit et détermine l'ensemble centre-européen ne peut donc pas être les frontières politiques (qui sont inauthentiques, toujours imposées par des invasions, des conquêtes et des occupations) mais les grandes situations communes qui rassemblent des peuples, et les regroupent toujours différemment, dans des frontières imaginaires et toujours changeantes, à l'intérieur desquelles subsistent la même mémoire, la même expérience, la même communauté de tradition.⁴

⁴ «Ciò che definisce e determina l'insieme centro europeo non possono quindi essere le frontiere

In effetti, ciò che li unisce, anche se non sempre tangibile, è certamente più significativo di ciò che li divide.

Bibliografia

Dangerfield, Martin 2008. *The Visegrád Group in the Expanded European Union: From Preaccession to Postaccession Cooperation* (Il Gruppo di Visegrád nell’Unione europea allargata: dalla preadesione alla cooperazione post adesione). “East European Politics and Societies”, vol. 22, n. 3.

Kundera, Milan 1983. «*Un Occident kidnappé*» ou la tragédie de l’Europe centrale (“Un Occidente prigioniero” o la tragedia dell’Europa centrale). “Le Débat”, n. 27.

Lukáč, Pavol 2001. *Visegrád Co-operation – Ideas, Developments and Prospects* (Cooperazione di Visegrád – idee, sviluppi e prospettive). “Slovak Foreign Policy Affairs”, vol. 2, n. 1.

Magyar Köztársaság Külügyminisztériuma (Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Ungheria), *Magyar Külpolitikai Évkönyv 1992* (Annuario della politica estera ungherese 1992).

Rhodes, Matthew 2003. *Visegrád Turns Ten* (Visegrád compie dieci anni). “The Carl Beck Papers in Russian & East European Studies”, n. 1701.

Spero, Joseph 1992. *The Budapest-Prague-Warsaw triangle: Central European security after the Visegrád summit* (Il triangolo Budapest-Praga-Varsavia: sicurezza in Europa centrale dopo il vertice di Visegrád). “European Security”, n. 1.

Strážay, Tomáš 2011. *Visegrád – arrival, survival, revival* (Visegrád – arrivo, sopravvivenza, rinascita). *Two decades of Visegrád cooperation: Selected V4 Bibliography* (Due decenni di cooperazione di Visegrád: bibliografia selezionata del V4), Bratislava, Fondo Internazionale di Visegrád.

politiche (che sono inaudite, sempre imposte da invasioni, conquiste e occupazioni) ma le grandi situazioni comuni che riuniscono i popoli, e li raggruppano sempre in modo diverso, in confini immaginari e sempre mutevoli, all’interno dei quali permangono la stessa memoria, la stessa esperienza, la stessa comunità di tradizione». (traduzione mia)